

«Avanziamo 50 milioni dal Comune»

I costruttori in ginocchio: «Nel 2011 a rischio ottomila posti di lavoro»

di Roberta De Rossi

50 milioni di euro. Tanto le imprese edili veneziane avanzano da Ca' Farsetti, per lavori pubblici regolarmente eseguiti, ma che l'amministrazione non salda - pur avendo i soldi in cassa - obbligata com'è a rispettare i parametri del patto di stabilità, pena ulteriori tagli di bilancio. Pagamenti fermi da giugno e che saranno liberati solo a gennaio: ma in questi mesi - in piena crisi, con un mercato privato paralizzato e commesse pubbliche dimezzate - imprese già in grande difficoltà hanno dovuto comunque far fronte al pagamento di stipendi e tasse, ricorrendo a prestiti bancari e indebitandosi ancor più.

«La situazione è drammatica», sottolinea il presidente dell'Associazione costruttori edili, Lionello Barbuio, «quest'anno abbiamo già avuto una crescita del 62% dei fallimenti, sul 2009. Le imprese non ce la fanno più: gli appalti sono già assegnati con ribassi fino al 40%, il margine di guadagno è nullo e senza i pagamenti si è solo sulle spese. Tanto più che, i saldi di gennaio, incideranno sul patto di stabilità del Comune nel 2011». «Se il governo», incalza Barbuio, «in nome del federalismo, non si decide a differenziare tra Regioni e amministrazioni virtuose e non, abbiamo calcolato che Ca' Farsetti - l'anno prossimo - sospenderà i pagamenti già a marzo: e sono altri 20 milioni di euro di opere pubbliche eseguite e che non verranno pagate per almeno nove mesi. Con la crisi che c'è e che ha paralizzato il mercato privato, se continua così, saranno tagliati 8 mila posti di lavoro: 8 mila persone, 8 mila famiglie che si troveranno in enorme difficoltà e che alla fine - per poter vivere - si butteranno sul lavoro nero, privo

di tutele e sicurezza. Questa gestione della crisi porta alla deregulation spinta, con conseguenze devastanti».

I dati forniti dall'Ance descrivono un settore in enorme difficoltà, con ricadute sociali pesantissime. A luglio, gli operai iscritti alla Cassa Edile di Venezia sono scesi del 7,8% rispetto al 2009 e del 19,6% sul 2008; le imprese rispettivamente dell'8,3 e 17,7%. Nel 2009 sono stati assegnati appalti superiori ai 150 mila euro per 241 milioni, -42% rispetto al 2008.

I costruttori puntano il dito anche sul fallimento della convenzione di luglio tra Comune e istituti di credito, che avrebbe dovuto aprire linee di credito alle imprese creditrici nei confronti del Comune. «Avevo subito evidenziato l'assurdità che fossero le imprese, già in credito con il Comune per 50 milioni», incalza Barbuio, «a pagare gli interessi su soldi che avanzano. Di più, molte imprese si sono viste respingere il prestito dalle banche, perché avevano già linee di credito aperte e sono state giudicate insolubili: il rating va fatto sul debitore, che in questo caso è il Comune. La situazione è drammaticamente assurda».

Lo stesso patto di stabilità che hanno impedito alla Provincia di spendere 10 milioni - disponibili da gennaio 2010 - per la messa a norma delle scuole: lavoro per le imprese e sicurezza per gli studenti al pa-

lo dei vincoli di bilancio.

Diversa, ma ugualmente gravosa, la pendenza con il Magistrato alle acque: per le opere pubbliche di salvaguardia il governo ha abbassato da 7 a 3 anni la prescrizione dei finanziamenti. O si deliberano, appaltano e realizzano gli interventi in tre anni, oppure i fondi - anche con i lavori in corso - vengono bloccati e riassegnati: altri 10 milioni in ballo.

Come se ne esce? «I vincoli di bilancio», conclude l'Ance, «sono nazionali, ma bisogna che il Comune faccia un'intesa con la cassa Depositi e Prestiti perché sia l'amministrazione ad accedere direttamente alle linee di finanziamento a favore delle imprese: se perdiamo migliaia di posti di lavoro e decine e decine di aziende, s'impoverisce l'intero territorio e se ne giova solo il mercato nero dello sfruttamento. Capisco le difficoltà del Comune, ma il sindaco diventi lui stesso "commissario" prendendo decisioni forti per accelerare anche i tempi di una burocrazia soffocante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori in Piazza San Marco, in alto un cantiere di Insula

I vincoli del patto di stabilità bloccano i pagamenti anche se i soldi ci sono
Impennata dei fallimenti

